

Un quadrifoglio per il centrodestra

L'intesa tra Fi, Lega e Fdl con la quarta gamba centrista determina un'alleanza che, sulla base degli ultimi sondaggi, può sperare concretamente di superare il quaranta per cento e avere i numeri per governare



L'anomalia del caso della Regione Lazio

di **ARTURO DIACONALE**

Il caso della Regione Lazio costituisce un'anomalia che merita di essere approfondita. Innanzitutto perché riguarda contemporaneamente i tre poli del panorama politico nazionale, cioè il centrodestra, il centrosinistra e il Movimento Cinque Stelle. Successivamente perché può costituire un utile test per capire i possibili sviluppi delle future vicende nazionali.

Per il centrodestra il caso Lazio è una conferma della disorganizzazione

che caratterizza le diverse formazioni della coalizione. Se ci fosse stata una qualche organizzazione non sarebbe mai comparsa la candidatura autonoma del sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, un candidato unitario sarebbe stato concordato in tempo utile e non all'ultimo istante e l'area moderata avrebbe potuto ragionevolmente sperare di cogliere l'onda positiva nazionale per strappare al Partito Democratico la guida della Pisana. Dietro questa analisi si nascondono, ovviamente, diverse considerazioni partico-

lari, prima fra tutte quella che la candidatura di Pirozzi è un segno delle fratture mai cicatrizzate tra le passate componenti del vecchio Msi. Ma nel complesso la concreta possibilità di una sconfitta è la conseguenza di un mancato radicamento in alcune province e, soprattutto a Roma, da parte di una classe politica che se vuole ritornare a vincere nella Capitale e nella sua regione deve rinnovarsi profondamente.

Diverso il caso del centrosinistra...

Continua a pagina 2



Parlamentarie: una farsa

di **CLAUDIO ROMITI**

Quello a cui assistiamo in questi giorni è la più grande epurazione avvenuta in un partito dai tempi



di Stalin. Centinaia di persone eliminate dalle liste dei candidati in modo silenzioso e poco trasparente. Senza contraddittorio e nessuna prova o possibilità di difendersi. Che senso ha scrivere che è tutto in mano alla scelta degli iscritti se poi le liste vengono decise da poche persone autointitolate e non votate da nessuno in una stanza chiusa?"

Così si esprime l'ex consigliere comunale grillino di Parma, Andrea D'Alessandro, escluso dalle parla-

mentarie farsa del Movimento 5 Stelle. Ovviamente quest'ultimo, al pari del crescente numero di epurati con un semplice tratto di penna, sembra cadere pesantemente dal pero solo dopo essere stato escluso dal giochino pseudo-democratico inventato da Beppe Grillo e soci. Finché si sta dentro, rivestendo un ruolo rappresentativo e incassando i relativi, grassi emolumenti, è tutto un coro di encomiastici plausi nei riguardi delle sorti certe e progressive di questa molto presunta democrazia della Rete. Una web-democrazia che, a quanto pare, funziona come una sorta di pesca a strascico elettorale per gonzi e allocchi, facendo loro credere di contare assai di più del classico due di coppe.

D'altro canto, solo chi non comprende o finge di non comprendere la natura fondamentalmente autoritaria di questo partito, che dagli albori...

Continua a pagina 2

La "quarta gamba" ingessata

di **CRISTOFARO SOLA**

Habemus papam! No, "habemus" programma e accordo tra le componenti principali del centrodestra. È



una buona notizia perché, come direbbe il mitico Antonio Di Pietro nel suo italiano improbabile, "carta canta". Meglio di mille parole vale ciò che è scritto e firmato dai quasi certi protagonisti del governo di domani. Tutto bene, dunque.

Non proprio, perché la festa riesca è necessario che tutte le ciambelle abbiano il buco. Al momento, la ciambella che manca all'appello è quella della cosiddetta "quarta gamba" della coalizione che raggruppa i conservatori...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

L'anomalia del caso della Regione Lazio

...che in aperta controtendenza rispetto alla linea nazionale del Pd, nel Lazio stipula una alleanza con la sinistra radicale antirenziana che, se dovesse consentire al Governatore Nicola Zingaretti di essere riconfermato, avrebbe come risultato di trasformare lo stesso Zingaretti nella vera alternativa politica all'attuale segretario del Pd. Nessuno dubita che in futuro la sinistra del Pd e quella radicale possano ricompattarsi. Ma è ovvio che il fenomeno potrebbe verificarsi solo dopo una fuoriuscita di Renzi dalla segreteria. E scoprire che nel Lazio il segretario del Pd favorisce le prove generali della sua defenestrazione appare un segno chiaro della confusione esistente nel campo progressista.

La conseguenza diretta della disorganizzazione del centrodestra e della confusione in casa Pd è la tenuta e la crescita del Movimento Cinque Stelle nel Lazio. Evidentemente i difetti dei due poli bilanciano ampiamente i disastri dell'amministrazione grillina di Roma. Ciò non è solo la spiegazione del vento positivo per i grillini ma anche la dimostrazione che i problemi del centrodestra e del centrosinistra laziali e romani sono decisamente pesanti.

ARTURO DIACONALE

Parlamentarie: una farsa

...cambia le proprie regole interne a uso e consumo dei suoi veri padroni, può realmente stupirsi del penoso spettacolo di questi giorni. Assistiamo a una vera e propria corsa all'oro in cui molte migliaia di onesti altruisti a Cinque Stelle se le danno di santa ragione per accaparrarsi un posto in Parlamento, tanto da aver mandato in tilt la famigerata piattaforma Rousseau.

Ma alla fine in tutto questo caos organizzativo è la mano invisibile dello staff occulto che determina la sorte elettorale dei candidati. Basta un nonnulla per essere eliminati da questa moderna "Fattoria degli animali" grillina. Persino l'uso

delle parolacce, sdoganato dallo stesso Grillo con i suoi famosi "vaffa", è diventato motivo di esclusione. Si legge infatti in un comunicato ufficiale del M5S, pubblicato in merito alle stesse parlamentarie, che "il turpiloquio nei confronti degli avversari politici a mezzo social è stato considerato ostativo ai fini della candidatura".

Si tratta dunque di una notevole svolta epocale per un movimento gestito col pugno di ferro da un comico il quale, come ci ricorda Massimo Gramellini sul Corriere della Sera, "dava del Busone a Vendola e della vecchia puttana alla Montalcini". E di fronte a tutto ciò, considerando che questa gente continua a volare nei sondaggi, noi comuni mortali non sappiamo ancora se ridere o piangere.

CLAUDIO ROMITI

La "quarta gamba" ingessata

...i liberali e i popolari di Raffaele Fitto e Lorenzo Cesa. Con loro nessun accordo ancora e niente photo opportunity con gli alleati. Un vulnus pericoloso per il centrodestra col vento in poppa? Certamente sì, ma come direbbe un tranquillo Raffaele Fitto convertito alle melodie di Ivano Fossati: "C'è tempo". C'è tempo, non moltissimo, per negoziare una presenza dignitosa della "quarta gamba" che, a conti fatti, potrebbe rivelarsi il valore aggiunto indispensabile per assicurare la maggioranza parlamentare al centrodestra. Cos'è che ha impedito di chiudere prima l'accordo? Probabilmente le resistenze della Lega e di Fratelli d'Italia che non vorrebbero concedere troppo spazio alla "carica dei moderati".

Per quanto sia umanamente comprensibile la preoccupazione di Giorgia Meloni e Matteo Salvini di vedersi sottrarre terreno e spazi di manovra dall'ingresso a pieno titolo del "quarto incomodo" nella coalizione, è necessario che dei leader che si preparano a guidare il Paese mostrino lungimiranza e coraggio e non si attacchino a micagnosi calcoli di bottega. Qual è all'osso il pomo della discordia? Si tratta dell'attribuzione delle candidature nei seggi dell'uninominalità. Fitto e Cesa si sono presentati al tavolo negoziale con numeri e proiezioni molto allettanti. Non è solo il

Sud l'area nella quale l'apporto della "quarta gamba" risulterebbe decisiva per la vittoria nei collegi. Anche al Nord e al Centro la loro presenza potrebbe rivelarsi decisiva. Già, perché la tessitura della tela, intrapresa da Raffaele Fitto due anni orsono al riparo da sguardi indiscreti e dal clamore delle luci della ribalta, ha dato frutti. Il recente innesco delle frange di delusi provenienti dall'esperienza fallimentare del Nuovo centrodestra di Angelino Alfano ha contribuito a completare l'opera.

Oggi la "Quarta gamba" è in grado di raccogliere voti in tutte o quasi le regioni d'Italia: dal Friuli-Venezia Giulia alla Sicilia. Su questa premessa il duo Fitto-Cesa chiede agli alleati che gli venga riconosciuta un'adeguata rappresentanza parlamentare.

Se Salvini e Meloni dubitano sull'affidabilità della "quarta gamba" hanno il diritto di chiedere agli interlocutori tutte le garanzie necessarie per evitare ciò che è accaduto nella legislatura appena terminata, dove le migrazioni dei parlamentari da un campo all'altro degli schieramenti hanno assunto dimensioni bibliche. Tuttavia, essi non possono legittimamente chiedere al nuovo alleato di farsi portatore di voti perché loro possano crescere laddove al momento non esistono o sono scarsamente presenti senza dare in cambio lo spazio politico al quale i "donatori" hanno diritto. Qualcuno potrebbe improvvidamente pensare che della "quarta gamba" si possa fare a meno. L'esperienza insegna che i tavoli sbilenchi hanno vita breve. E poi: attenzione ai contraccolpi. Si sono chiesti Meloni e Salvini cosa accadrebbe se Fitto e compagni se ne andassero per i fatti loro? Si provocherebbe una reazione a catena pericolosissima. A cominciare dalle elezioni regionali. Senza la "quarta gamba" in coalizione scatterebbe in automatico la candidatura di Maurizio Lupi alla presidenza della Regione Lombardia. Allora sarebbero guai seri per Attilio Fontana.

Lo stesso accadrebbe per le Regionali nel Lazio. Già è difficile trovare la quadra con un Sergio Pirozzi che si sente l'unto del Signore, se poi spunta il candidato della "quarta gamba" Nicola Zingaretti può andare a festeggiare già da subito la sua rielezione sugli scudi. A ruota ci sono le elezioni regionali in Molise e in Friuli-Venezia Giu-

lia. Due realtà nelle quali i conservatori di Fitto hanno piantato solide tende. Che si fa? Si appropria la tavola alla sinistra? Ricordatevi di Alamo! Fuori di metafora: Meloni e Salvini, ricordatevi della Sicilia! Oggi entrambi fanno un bel dire di quanto siano stati bravi e capaci nell'individuare in Nello Musumeci il candidato vincente. Ma facciamo rispettosamente osservare che la lista unitaria di "Fratelli d'Italia" e "Noi con Salvini" ha portato alla causa comune solo il 5,6 per cento dei consensi, a fronte di un 14,10 per cento messo insieme dalle liste facenti capo ai centristi. Senza quei voti oggi Musumeci sarebbe l'ennesima occasione mancata dal centrodestra.

Cari ragazzi, accettate un consiglio paterno: piedi ben saldi a terra e penne abbassate. Comunque, per rimettere il negoziato sui binari giusti è come canta Ivano Fossati: "C'è un tempo negato... E quella volta che noi... era meglio parlarci".

CRISTOFARO SOLA

L'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Il Tribunale Dreyfus delle Garanzie e dei Diritti Umani

Aiutaci a difendere le vittime della giustizia ingiusta e del fisco

Scrivi
Iscriviti
Sottoscrivi

Anche quest'anno in regalo agli iscritti ed ai sottoscrittori l'abbonamento digitale al quotidiano "L'Opinione"

Piazza d'Aracoeli, 12 - 00186 - Roma
Tel. 06/83658666 - Mail info@iltribunaledreyfus.org